



L'intervento

Ricominciamo dalle responsabilità

di Vincenzo Viti

Leggio della polemica che ha messo in rotta di collisione Vittorio Sgarbi e Paolo Verri. Sgarbi obietta sulla qualità delle scelte della Fondazione, le avrebbe volute più partecipate e selettive. Verri difende la «itineranza» mondialista della Fondazione, celebra i preziosi ripiegamenti su Pasolini, su Cresci, sul Rinascimento meridionale (con un Raffaello incorporato). Infine rammenta che il mandato a dirigere la Fondazione scadrà il 30 giugno pur se le proiezioni e le

ambizioni dell'avventura sono destinate ad illuminare il decennio 2020-2030. Fin qui il riassunto di una discussione non nuova e destinata a durare. Se non che una riflessione più lucida e serena potrebbe consentire (ne ho scritto sul mio «Matera Capitale», edito da Rubbettino) di annotare i successi (che non vanno negati) e le riserve (che non vanno taciute) in ordine ad una Fondazione che ha capitalizzato una autentica rendita di posizione per effetto dello strabismo nei rapporti fra tutti i soggetti della intendenza deputata ad amministrare il complesso delle responsabilità. È mancata quella che avrebbe dovuto essere la scelta originaria da porre in capo alla avventura di Matera 2019: la creazione di una tecnostuttura capace di coordinare competenze, valenze, funzioni dentro la cornice, che arriva solo ora, di un piano strategico affidato alla Svimez ormai in via di elaborazione. I prossimi dieci anni non potrebbe non partire da un effettivo rilancio

della amministrazione comunale in funzione di una governance che comprenda tutti gli attori pubblici e privati. Insomma un Polo che accenti e coordini, cancelli private e zone grigie, renda trasparenti e partecipate tutte le scelte, infine risponda alla missione che la politica (se ne sarà capace) gli commetterà e controllerà. La città dovrà riprendersi le sue responsabilità. Arriveremo a fine anno cercando di onorare l'impegno che con Gerardo Bianco e Giampaolo D'Andrea stiamo definendo e che la Svimez ha condiviso, di porre mano alla riedizione di quella Carta di Matera, che fu nel primo dopoguerra il primo glorioso e affascinante Appello che da Matera l'appello che il Sud rivolse al Paese a farsi carico di una riscossa intellettuale, morale e politica da tradurre in una nuova pagina di libertà e di giustizia sociale.

Ex parlamentare e consigliere Svimez

© RIPRODUZIONE RISERVATA

